

Wolf “L’obiettivo dell’America è isolare la Cina dai commerci”

L’economista e giornalista britannico: “Il presidente chiede troppo, non potrà ottenere tutto ciò che vuole”

L’INTERVISTA

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Riequilibrare la bilancia commerciale americana, isolare la Cina: cosa vuole veramente Donald Trump? «È difficile capirlo, perché è impulsivo, apparentemente non ha una strategia, è confuso. Forse lo capiremo davvero da qui a un anno. Ma quel che è certo è che non potrà ottenere tutto quello che chiede, perché chiede troppo». Martin Wolf, economista e giornalista britannico, attualmente *chief economics commentator* del *Financial Times*, nella giornata di chiusura del Festival internazionale dell’economia a Torino ha discusso con Tony Venables, professore di economia a Oxford, del futuro del commercio internazionale dopo i dazi di Trump. Un futuro difficile da delineare, ammette, in un colloquio con *Repubblica*.

Al termine di questa guerra dei dazi ci ritroveremo in due blocchi, con la Cina da una parte e gli Stati Uniti dall’altra?

«Penso che il vero obiettivo di Trump potrebbe essere quello di spingere tutti a ridurre il commercio con la Cina».

E può riuscirci?

«Nessuno può essere sicuro di cosa può succedere, è una situazione molto complicata e Trump non agisce in modo razionale. Dipende da quello che la Cina ha da offrire e dalle relazioni che i vari Paesi hanno con gli Usa e con Pechino. Molti non accetteranno accordi che li metterebbero in condizione di essere ancora più vulnerabili e dipendenti dagli Stati Uniti. Perché dovrebbero fidarsi di un Paese che colpisce i suoi alleati, persino il Canada, con il quale non ha interessi contrapposti? Altri però, come la Corea, Taiwan o il Giappone finiranno per cedere».

Perché?

«Sono alleati da molto tempo degli Stati Uniti e ritengono che questa alleanza possa garantire la loro sicurezza».

Una situazione non troppo dissimile da quella europea.

«Noi europei ci siamo affidati a lungo agli Stati Uniti, siamo alleati anche nella Nato, ma adesso, Gran Bretagna inclusa, dovremmo invece imparare a fare affidamento maggiormente su noi stessi».

È una svolta alla nostra portata in questo momento?

«L’Europa è riluttante a proporsi

come una superpotenza. Per molti esponenti politici è una strada che porta al disastro, perché su di noi gravano ancora le ombre del colonialismo e delle due guerre mondiali. La classe media vuole vivere in pace. La seconda ragione che lo impedisce è che l’Unione europea è un club di Stati, ha una sorta di “sovranità collettiva”: non ha una politica estera comune o una politica di difesa comune».

Però almeno la politica economica, i dazi, sono di competenza delle istituzioni Ue.

«Sì, nel commercio l’Unione ha abbastanza poteri e autonomia: credo che quindi abbia margini di negoziazione e possa anche rispondere con dazi reciproci, tenendo conto però della propria vulnerabilità. L’Europa ha perso competitività in molti settori produttivi e ha la necessità di raggiungere un accordo con i propri membri: in molti casi serve almeno la maggioranza qualificata, esigenza che gli Stati Uniti non hanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles è riluttante a porsi come superpotenza, per molti politici è una strada che porta al disastro

IL PERSONAGGIO

Martin Wolf
Economista britannico è *chief economics commentator* del “Financial Times”



